

Classicheggiando è il titolo del terzo CD inciso dagli Italian Harmonists, un gruppo di artisti del Teatro alla Scala, quattro tenori – Luca Di Gioia, Massimiliano Di Fino, Andrea Semeraro e Giorgio Tiboni – un basso – Sandro Chiri – e un pianista – Jader Costa - che nel 2003 sull'onda di una felice intuizione di Andrea Semeraro, decise di ripresentare ai giorni nostri un quintetto di voci maschili armonizzate, accompagnate da un pianoforte, a immagine e somiglianza dei berlinesi Comedian Harmonists che negli anni Trenta del secolo scorso ebbe folgorante ma breve carriera internazionale a causa delle leggi razziali che colpirono metà dei suoi elementi. Dopo un avvio artistico che si proponeva come ri-evidenziazione musicale e stilistica dei grandi successi dei capostipiti tedeschi, gli Italian Harmonists - e il nome scelto rappresenta un chiaro omaggio al gruppo primigenio - decidono di estendere il proprio repertorio rivisitando alcune tra le più belle canzoni italiane che, a cavallo tra i '30 e i '50, hanno reso memorabili gli “anni della radio”. Da quel momento in poi l'attività del gruppo è un susseguirsi di successi e gratificazioni: l'incisione del primo disco (Quando la radio...), l'assegnazione del Premio Carosone 2007 grazie a una personale rilettura del classico Tre numeri al Lotto, eseguita all'Arena Flegrea di Napoli e una memorabile esibizione al glorioso Teatro Derby di Milano. Siamo sulla strada giusta, si sono detti i sei scaligeri, e nel 2008 il gruppo varca la soglia della Sala A di via Asiago in Roma per eseguire in diretta su Rai Radio3 l'intero spettacolo Quando la radio..., andato in onda nell'ambito di Radio Tre Suite. Il successo è tale che subito i sei sono invitati a replicare il programma alla Cappella Paolina del Palazzo del Quirinale, per i Concerti del Quirinale della domenica mattina, sempre con diretta radiofonica su Rai RadioTre e diffusione sul circuito Euroradio.

Negli anni a seguire l'attività concertistica porta il gruppo a Bolzano, Trapani, Cremona, Messina, Savona, Palermo, Trieste, Torino, Ravenna, Pavia senza dimenticare, ovviamente, Milano, dove con orgoglio si ricorda il tutto esaurito nel tempio del jazz: il Blue Note. Nel 2013 un riconoscimento che ancora li inorgogolisce sancisce un primato: la medaglia d'argento della Regione Lombardia, “Per aver saputo conciliare ironia teatrale e duttilità vocale con il rigore tecnico e la scrupolosa preparazione, realizzando un progetto musicale che da quasi dieci anni continua ad affermarsi come unico nel proprio genere”. Siamo all'attualità e il 2016 è l'anno della svolta artistica e musicale: una sfida vocale impegnativa, fatta di brani tratti dal repertorio lirico-sinfonico, eseguiti sempre con l'ausilio delle sole voci e del pianoforte. I grandi autori classici, romantici e moderni, quali Boccherini, Rossini, Schubert, Verdi, Brahms e Puccini, le grandi pagine liederistiche, gli intermezzi, le ouvertures e i brani più affascinanti delle opere più famose, trovano oggi posto nel nuovo programma, ora in CD, Classicheggiando inciso per l'etichetta Preludio.

Fin qui la cronaca, per la storia possiamo ricordare che i Comedian Harmonists furono, a loro volta, un gruppo vocale maschile tedesco, attivo tra il 1928 e il 1935, composto da cinque cantanti (due tenori, un tenore buffo, un baritono e un basso) e un pianista. Fondatore del gruppo fu il berlinese Harry Frommermann (1906-1975), che nel dicembre 1927 pubblicò su un giornale di annunci un'inserzione per la ricerca di un tenore e un basso. L'idea era quella di formare un gruppo vocale sul modello degli americani The Revellers, che a partire dal 1925 avevano ottenuto sempre maggior successo in patria e, tramite i dischi, anche in Germania. Caratteristiche delle esecuzioni dei Revellers erano la precisione ritmica, lo stile sincopato e l'originalità delle elaborazioni. La precisione ritmica, lo stile sincopato e l'originalità delle elaborazioni non manca agli Italian Harmonists che aggiungono ai pregi dei predecessori una qualità vocale tipicamente latina che, da sempre, ha fatto la differenza in fatto di canto, lirico e non.

In Classicheggiando, poi, queste qualità sono in bella evidenza e i dieci brani del programma svariano dal Boccherini del Minuetto allo Schubert liederistico di Der Lindenbaum, con soste preziose in ambito rossiniano (La Danza), pucciniano (l'Intermezzo di Manon Lescaut) e verdiano (la Sinfonia da Nabucco), divagazioni schumanniane e brahmsiane di cui sono restituiti la magia di Träumerei e il ritmo incessante dell'Ungarischer Tanz n°5, un omaggio all'Offenbach dei Racconti di Hoffmann e

sorprendenti escursioni in terra americana che ci regalano l'ascolto di classici del musical come Maria da West Side Story di Bernstein e Night and Day da Gay Divorce di Cole Porter. Come dire, dieci piccoli capolavori che restituiscono un piacere del fare musica assieme che coniuga la professionalità a una condivisa curiosità musicologica per i repertori più vari che deriva da una formazione, per alcuni del gruppo, di strumentista. Gli arrangiamenti storici, di Boccherini, Offenbach e Brahms si affiancano a quelli, rispettosi del lavoro fatto in passato, per opera di due elementi del gruppo. La qualità vocale è alta e l'utilizzo dello strumento vocale raffinatissimo, dalla voce piena al falsetto, con un'attenzione e una cura quasi maniacali per l'intonazione.

Nella Sinfonia di Nabucco è riconoscibile una preparazione vocale accuratissima, Maria offre effetti d'eco molto emozionanti, in Night and Day è valorizzato il timbro del basso profondo del gruppo che rinnova così la tradizione dei grandi bassi italiani che negli Stati Uniti s'interessarono anche al musical, da Ezio Pinza a Cesare Siepi fino a Bonaldo Giaiotti. Nell'Intermezzo di Manon Lescaut si fa apprezzare, unica presenza femminile in un CD tutto al maschile, l'arpa gentile di Olga Giusy Mazzia. Insomma, Classicheggiando, è un'ottima compagnia per chi, come il sottoscritto, ama le belle voci e fra i cinque sensi predilige quello dell'udito.

di Rino Alessi 6/02/2018
bellaunavitaallopera.blogspot.com